

## IL SARCOFAGO DI TEODELINDA NEL DUOMO DI MONZA



Contro la parete di fondo della cappella degli Zavattari nel Duomo di Monza si conserva un imponente sarcofago in pietra, sorretto da quattro colonnine, all'interno del quale riposano ancora oggi i resti mortali di Teodelinda, regina dei longobardi.

Morta a Monza, che aveva scelto come sede del suo regno, nel 627 circa, la regina viene inizialmente sepolta in una tomba scavata nel terreno all'interno della basilica di San Giovanni Battista da lei stessa fondata. La sepoltura è oggetto di costante memoria e di cerimonie liturgiche da parte dei membri del Capitolo della basilica monzese in occasione del giorno anniversario della morte (22 gennaio), segno che la figura di Teodelinda viene costantemente ricordata come fondatrice della chiesa e, in un certo

senso, responsabile dello sviluppo del borgo.

All'inizio del XIV secolo, in concomitanza con i lavori di ricostruzione del Duomo in forme gotiche, le fonti tramandano la notizia della traslazione dei resti di Teodelinda: nel 1308 con una importante cerimonia, alla presenza del podestà Zonfredino della Torre, i resti vengono rimossi dalla "tomba terragna" e trasferiti nel sarcofago in pietra insieme ai resti del marito Agilulfo.

Il sarcofago rappresenta la prima opera documentata della ricostruzione trecentesca del Duomo: realizzato in marmo, poggia su 4 colonnette con capitelli lisci a foglie d'acqua e basi con fogliette protezionali agli angoli. La forma è arcaizzante, diffusa nel primo Trecento, la cassa liscia con una semplice cornice e sottili colonnette appena rilevate agli spigoli, coperchio a spioventi con acroteri. La parte posteriore è solo sbazzata, così da far ipotizzare che sin dalle origini fosse addossato ad una parete. Il cronista milanese Galvano Fiamma, che scrive negli stessi anni di inizio Trecento, ricorda una immagine della regina scolpita sul sarcofago, oggi perduta.

Posto sul fondo della cappella dedicata a San Vincenzo (oggi nota come cappella degli Zavattari o di Teodelinda), il sarcofago venne spostato dietro ordine di San Carlo Borromeo e ricollocato nella cappella da Luca Beltrami durante una serie di lavori di restauro condotti alla fine dell'Ottocento.

La tomba venne aperta per una ricognizione nel 1941: in questa occasione fu rinvenuto materiale longobardo, tra cui una piccola barra di fibula di fattura barbarica, oltre ai resti di una donna e di due uomini, tradizionalmente indentificati con il marito Agilulfo e il figlio Adaloaldo.



---

### PER APPROFONDIRE:

CASSANELLI Roberto, "L'architettura. La basilica dal VI ai XIX secolo", in *Il Duomo nella storia e nell'arte*. Milano, 1989.

LOMARTIRE Saverio, "Scultura «gotica»", in *Il Duomo nella storia e nell'arte*. Milano, 1989.